

Notte di Natale

La notte di Natale è la notte delle sorprese per eccellenza! Infatti, è la notte che ha cambiato il corso dell'intera storia umana. Da quella notte abbiamo cominciato a contare il tempo trascorso (ora siamo nel 2016, vale a dire 2016 anni dalla notte di Natale...) .

Cosa è successo quella notte? La liturgia della Messa della notte di Natale ci parla di un gioco di luce, una luce improvvisa che ha invaso la terra: «*Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce*» (Is 9, 1). Non si tratta di uno strano fenomeno della natura (vedi il mistero della Cometa), ma la capacità di vedere qualcosa precedentemente inaccessibile agli occhi umani. Si tratta di una «rivelazione» senza precedenti e inaspettata: possiamo finalmente guardare Dio faccia a faccia, perché è diventato uomo, proprio come noi.

L'incarnazione di Dio segna il passaggio dall'Antico al Nuovo Testamento. Si tratta di un vero e proprio cambiamento epocale. Basta ricordare come Dio si era rivelato a Mosè e al popolo di Israele sul monte Sinai: «*Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto...*» (Es 19,18).

Nella notte di Natale nulla di questo accade. Dio non scende nel fuoco per incontrarci. Egli ci attende in una mangiatoia semplice e umile, perché è diventato un bambino debole e indifeso. L'incarnazione di Dio è un evento tanto incredibile quanto destabilizzante. Perché ci costringe a cambiare radicalmente la nostra visione di Dio...

Infatti come si può tenere insieme la grandezza di Dio e la piccolezza di questo bambino? La sua onnipotenza e la sua totale incapacità di agire? Inoltre, per entrare in contatto con Dio, dopo la notte di Natale si deve cambiare la direzione del nostro sguardo: non si deve più guardare in alto nel cielo, ma sulla terra, perché Dio ora vive lì...

Alla luce della notte di Natale possiamo entrare nell'identità più profonda di Dio. Il fatto che non è un Dio «monolitico», ma un Dio «multi-facce». Infatti al presepe scopriamo che questo bambino è il Figlio di Dio che si è fatto uomo, e così il bambino Gesù rivela l'identità di Dio Padre.

Maria e Giuseppe sono perciò i primi che possono percepire il volto trinitario di Dio, avendo ricevuto la rivelazione dell'angelo che spiega loro che la generazione del Figlio di Dio è opera dello Spirito Santo.

Ma le sorprese della notte di Natale non finiscono qui. C'è ancora l'ultimo regalo da spaccettare, il più sorprendente di tutti i regali di Natale: il bambino nella mangiatoia, il Figlio di Dio Padre, che si è fatto uomo, è anche nostro figlio, «*Un bambino è a noi nato, un figlio ci è stato dato!*» (Is 9,5).

Notte di Natale

Immaginiamo di andare alla grotta seguendo i pastori. Saremo accolti dal dolce sorriso di Maria. Lei mi dirà: «Raffaele, questo grazioso bambino, è il Figlio di Dio che si è fatto uomo, come me e come te. Prendilo fra le tue braccia perché è il figlio di Dio Padre e dell'umanità, e quindi è anche tuo figlio...».

Si tratta di un gesto molto commovente e ricco di significato. Dio Padre non ha paura di mettere il suo unico Figlio tra le nostre braccia. E sappiamo bene che le nostre braccia non sono come quelle della Vergine Maria, la tutta pura. Ma questo non importa a Dio Padre. Al contrario, questo gesto spiega il motivo del dono di suo Figlio: *«Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone»* (Tito 2,14).

Affidando il suo unico figlio alle nostre braccia, Dio Padre ci mostra il grande amore e la grande fiducia che ha in noi. È il motivo per cui dopo la notte di Natale non possiamo considerarci uomini o donne senza valore, insignificanti, dalla vita sterile. Non siamo sterili, *«Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio!»* (Is 9,5).

Nella notte di Natale è proprio il bambino del presepe che dà senso alla nostra vita: accoglierlo nel nostro cuore materno per permettergli di crescere e trasformarci passo dopo passo in lui. Questa è la vera «magia» del Natale: nel bambino Gesù Dio ha assunto la nostra carne umana per arricchirci attraverso la sua vita divina. In altre parole, Dio si è fatto uomo per farci suoi figli adottivi.

Ora siamo in grado di capire meglio il significato di un gesto di accoglienza del Figlio di Dio che faremo stasera. Non si tratta di prendere tra le braccia la statua di Gesù Bambino per coccolarlo un po' (si può fare, ovviamente...), ma molto di più. Gesù stesso, nel suo corpo divino, viene a posarsi tra le nostre mani, per dimorare nel nostro cuore. Vediamo allora quanto il sacramento della Messa (il mistero pasquale) realizzi il mistero del Natale...

San Francesco d'Assisi amava meditare sul legame spirituale tra l'Incarnazione e la celebrazione della messa: «Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando è venuto dal trono regale nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in umile apparenza; ogni giorno discende dal Padre sull'altare attraverso le mani del sacerdote» (Ammonizione I).

Pieni di gioia per le molte luci di questa notte da favola, non ci resta che unirci alla moltitudine celeste che lodava Dio, dicendo: *«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama»* (Lc 2,14).